

UNIFE – CORSO DI SOCIOLOGIA DELL'EDUCAZIONE

Apprendere con le idee

La proposta di apprendimento di Carl
Rogers

FORMAZIONE

F EMANUELA
SPAGGIARI

consulenza
e formazione
per aziende
e persone

Il punto di partenza

L'apprendimento si basa solo sulla comunicazione di concetti intellettuali?

«Dovrebbe esserci un posto in cui l'intera persona possa imparare, dove idee e sentimenti siano fusi tra loro. Ho dedicato molte energie a questo problema di far coincidere l'apprendimento cognitivo con l'apprendimento affettivo ed esperienziale, che nell'educazione odierna è così svalutato».

Questa è la posizione di Carl Rogers (Chicago 1902- San Diego 1987), psicologo statunitense la cui opera professionale è stata orientata da una concezione di vita «centrata sulla persona».

Un apprendimento che includa aspetti affettivi ed esperienziali

E' piuttosto frequente imbattersi in relazioni di insegnamento/apprendimento in cui gli aspetti affettivi ed esperienziali dei partecipanti restano completamente esclusi.

Allora quello a cui si assiste è un gioco di ruoli: troviamo un docente (o un educatore) e un discente (o un educando). Non abbiamo «persone» in scena, abbiamo solo «ruoli», professori, studenti, educatori, ragazzi problematici.

La proposta di Carl Rogers, invece, si propone come inclusiva e rivolta alla «persona intera»:

«se dovessi tentare una definizione grossolana di quello che vuol dire imparare come una persona totale, direi che ciò coinvolge un apprendimento di tipo unificato, a livello cognitivo, sentimentale e viscerale, con una chiara consapevolezza dei differenti aspetti di questo apprendimento unificato.

Si apprende in modo significativo in un ambiente aperto

Rogers propone luoghi di apprendimento aperto, che peraltro sono gli unici che ottengono qualche risultato quando la relazione non è solo educativa ma si struttura anche come relazione di aiuto.

«Gli studenti imparano in un ambiente aperto. Sperimentano l'eccitazione e l'importanza della scoperta, le loro capacità, i loro limiti, l'autodisciplina e la responsabilità».

Solo l'apprendimento che parte dalla persona nella sua totalità e la coinvolge continuamente può raggiungere risultati significativi (o anche solo qualche risultato) in una relazione di aiuto.

Coinvolgere la «persona totale»

Quando la totalità della persona è coinvolta, nell'apprendimento si integrano **elementi cognitivi** (l'intelletto è coinvolto appieno e lavora a gran velocità), ma anche «**elementi sentimentali**», come la curiosità, la passione, l'eccitazione per la scoperta.

Infine, in questo tipo di apprendimento rientrano appieno anche gli **elementi esperienziali**, come l'autodisciplina, la cautela, la fiducia in se stessi.

Un percorso estremamente diverso dall'»educazione dal collo in su» che siamo abituati ad incontrare e, a volte, a riproporre.

Solo cognitività?

Basare l'apprendimento unicamente sulla cognitività ed evitare qualunque sentimento connesso con l'apprendimento porta a negare una delle parti più importanti di noi stessi.

Dimentichiamo il piacere di apprendere, l'eccitazione della scoperta, e ci spegniamo.

Arriviamo a dire, come questo studente citato da Rogers «L'educazione è qualcosa che *devo* fare prima di essere finalmente lasciato in pace per fare qualcosa che *voglio* fare»

L'apprendimento reale, che coinvolge la persona tutta, accende, è profondamente motivante, stimolante, coinvolgente, entusiasmante.

Educatori autentici

Rogers identifica gli atteggiamenti che contraddistinguono l'insegnante e l'educatore orientato a coinvolgere e a coinvolgersi totalmente.

Il primo è l'autenticità: l'educatore agisce come persona autentica, mostrandosi per quello che è, senza barriere o facciate confezionate ad hoc.

In questo modo egli dimostra di saper gestire i suoi sentimenti, di riconoscerli, di permettere loro di manifestarsi senza perdere il suo equilibrio interiore.

L'incontro con l'altro nella relazione educativa o di aiuto diventa così «diretto e personale» e riesce ad intercettare le individualità di chi è coinvolto.

L'educatore è autentico quando non occulta se stesso, quando non si nasconde.

Educatori empatici

La comprensione empatica stabilisce il clima di un incontro educativo.

L'educatore che «comprende dall'interno» le reazioni dell'altro impara a formarsi una «consapevolezza sensibile» di come il processo educativo appare all'altro, di come l'altro lo vive, e facilita quindi l'apprendimento significativo.

Il risultato che si ottiene in chi è coinvolto nella relazione educativa è «Finalmente qualcuno capisce come ci si sente e cosa si prova ad essere se stessi, senza volermi analizzare o giudicare. Ora posso crescere e apprendere».

L'educatore sa osservare il mondo con gli occhi dell'educando, e questo fa sì che l'educando si senta capito, non giudicato, non valutato.

I risultati di ricerca sugli educandi

Le ricerche condotte da Rogers hanno prodotto alcuni importanti risultati, dimostrando innanzitutto che «un'atmosfera umana e personale non è solo più piacevole per gli interessati, ma promuove un apprendimento maggiore e sempre più significativo».

Questo tipo di apprendimento, come abbiamo già detto è l'unico proponibile nelle relazioni d'aiuto. Esso non porta unicamente risultati in termini di riuscita scolastica, ma porta importanti acquisizioni come una maggiore fiducia in sé, una maggiore creatività e una aumentata capacità di accettazione degli altri.

I risultati di ricerca sugli educatori

La paura più grande che un educatore si trova a dover affrontare e superare, secondo la prospettiva di Rogers, è quella di lasciarsi consapevolmente coinvolgere in una relazione educativa o di aiuto anche in senso personale ed esperienziale.

Insomma, Rogers chiede all'educatore di non schermarsi, di non proteggersi, di abbandonare la maschera e di giocarsi appieno sul campo.

Questo atteggiamento conduce a nuove consapevolezze: l'educatore scopre di poter decidere, di potersi autodeterminare, ottiene risultati importanti nel suo lavoro, il suo operare diviene «ecologico» e le energie che impiega gli vengono restituite in termini di soddisfazione personale e motivazione a fare sempre meglio.